Gli azzurri vincono con un gol di Graziani nell'inutile amichevole di Firenze

Nell'allenamento con i turchi solo una girandola di giocatori

Nella ripresa sono entrati Pruzzo, Novellino, Pecci, Bellugi, Tardelli e poi Cabrini, che hanno sostituito rispettivamente Graziani, Causio, Patrizio Sala, Benetti, Scirea e Cuccureddu - Tre sostituzioni anche tra i turchi

● **GRAZIANI scocca il tiro che frutterà l'unica rete dell' « amichevole » con la Turchia**

ITALIA: P. Conti; Cuccureddu, Gentile; P. Sala, Manfredonia, Scirea; Causio, Benetti, Graziani, Antognoni, Pulici.

ITALIA 2. tempo: P. Conti; Tardelli, Gentile; Manfredonia, Bellugi, Cuccureddu (dal 38' Cabrini); Novellino, Pecci, Pruzzo, Antognoni, Pulici.

A disposizione: Zoff, Cabrini, Bellugi, Tardelli, Pecci, Novellino, Pruzzo, Bordon.

TURCHIA: Senol; Turgay, Erdogan; Negati, Fatih, Engin; Sedat, Onder, Ali Kemal, Cemil, Sevki.

A disposizione: Erhan, Ahmet, Rasit, Serdar, Savas.

ARBITRO Garrido Da Silva (Portogallo).

RETE: Graziani al 26'.

Il parere del « reggente » Franchi

«Fino al gol è stata una buona partita»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — *« Gli spettatori avrebbero meritato qualcosa di diverso, uno spettacolo migliore poiché per accedere allo stadio sono stati costretti a pagare il biglietto. Queste partite andrebbero giocate a porte chiuse. Comunque fino al primo gol la partita è stata abbastanza interessante. Poi una volta in vantaggio e dopo che Graziani aveva mancato il raddoppio ci siamo cullati, ci siamo addormentati. Però non c'è da farsi inutile illusioni per il futuro. Fino al giugno del '80 la nostra nazionale sarà costretta a giocare una serie di partite amichevoli e non tutte risulteranno interessanti. Ci capita quello che è capitato alla RFT per aver vinto i mondiali del '71 ».*

Questa la lapidaria sentenza di Franchi attuale reggente della Federcalcio, che nel prossimo dicembre sarà nuovamente eletto presidente. Allo stesso tempo Artemio Franchi ha fatto presente che il 30 settembre, in occasione della riunione del consiglio federale, sarà decisa l'iscrizione ai giochi del Mediterraneo e a quelli olimpici in programma a Mosca nell'80: *« Intanto ci iscriviamo. Poi decideremo se partecipare o meno. In questo campo c'è molta confusione, non esistono limiti: quali nazioni possono presentare una squadra di dilettanti? E' da tempo che tutti ce lo chiediamo e nessuno è stato in grado di dare una risposta ».*

Bearzot per suo conto, dopo aver spiegato che la gara non avrebbe potuto essere molto vivace, perché è stata giocata di pomeriggio e ad una temperatura veramente estiva ha proseguito dicendo: *« Sia gli "argentini" che i nuovi aggregati hanno risentito del clima piuttosto torrido. Però nella prima parte la squadra mi ha abbastanza convinto. Si è mossa con molto ordine. Solo che il gol realizzato da Graziani anziché dare la carica ha avuto il potere inverso: la squadra, con il passare dei minuti, si è afflosciata, non ha trovato il mordente adatto per far meglio ».*

Come mai ha deciso di mandare in campo Pruzzo e Novellino? *« Quando li ho convocati avevo in mente di farli giocare, ma non ero sicuro delle loro condizioni fisiche. Poi visto che Causio al primo errore è stato "beccato" dal pubblico ho preso la decisione di far giocare Novellino. Per Pruzzo il discorso è diverso: Graziani ha giocato a Torino e 45 minuti qui contro i turchi. Mercoledì deve giocare in Coppa e mi è sembrato giusto sostituirlo ».*

Quale giudizio può dare sulla prova dei nuovi aggregati?

« Novellino lo conosco molto bene. E' abituato a giocare in una certa maniera, cioè a spaziare da una parte all'altra del campo. Con la nazionale deve disciplinarsi deve giocare sulla fascia destra e rincorrere l'avversario. Anche Claudio Sala quando arrivò in nazionale aveva certi difetti, ma con il passare del tempo ha compreso quale ruolo avrebbe dovuto ricoprire. Pruzzo si è impegnato, ha cercato come Novellino di emergere, ma la squadra nel secondo tempo era troppo eterogenea e alcuni dei suoi componenti non avevano più la voglia di seguitare a spendere energie ».

Manfredonia lo ha convinto? *« Manfredonia è giovane, ma da tempo fa parte dei prescelti. Anche lui, pur non giocando male, non mi è apparso al meglio. Sicuramente ha risentito del "clima" e dell'ambiente ».*

Può dare un giudizio definitivo sui due incontri, quello di Torino contro la Bulgaria e quello contro la Turchia?

« Anche se le date non erano state indovinate poiché a settembre le nostre squadre non sono al massimo della condizione e sono impegnate nelle coppe, qualcosa di buono è venuto fuori (alludendo chiaramente alle prove offerte da Conti, Manfredonia, Pruzzo, Novellino). *Sono convinto che nel prossimo incontro, in programma a Bratislava l'8 novembre la nazionale sarà in grado di offrire uno spettacolo migliore ».*

Dei turchi qual'è il suo pensiero? *« Non giocano male, ma sono molto lenti e praticano un gioco troppo scolastico. Comunque nelle loro file hanno qualche elemento interessante come il mediano Engin, la mezz'ala Onder e il portiere Senol ».* Ecco in sintesi il giudizio di Terel il CT dei turchi: *« L'Italia era la mia favorita ai mondiali ed oggi abbiamo giocato con il fermo proposito di non subire una lezione. Ci siamo riusciti, ma debbo onestamente dire che la squadra di Bearzot era una brutta copia rispetto a quella vista in Argentina ».*

Loris Ciullini

Dal nostro inviato

FIRENZE — I timori della vigilia hanno avuto tutti puntuale riscontro. Si era parlato di partita inutile che molti, o tutti, avrebbero giocato senza eccessivi entusiasmi, e una partita inutile è stata, nonostante Bearzot abbia tentato di « salvarla » con una serie di sostituzioni nella ripresa che, in altra data e in condizioni di spirito diverse, avrebbero anche potuto risultare indicative assai. Invece, nel quadro di questa Italia-Turchia, nata e condotta nell'indifferenza se non nel dispetto generali, anche l'invocato innesto sul tronco azzurro del Novellino e del Pruzzo ha finito col rimanere anonimo e senza il più piccolo risultato nel grigiore generale. Si è così vista, al tirar delle somme, una partita nettamente divisa in due tronconi. Un primo tempo con una squadra diciamo « simile », quanto meno nelle sue strutture generali e nei suoi schemi, a quella « tipo », in cui s'è anche visto, o intravisto, qualche sprazzo di gioco secondo il tradizionale canovaccio: una ripresa per mille comprensibili motivi senza una squadra vera e dunque senza un gioco.

Ovvio che le cose migliori si siano viste nella prima parte, con un ben disposto Antognoni sorretto, come meglio non avrebbe potuto desiderare, da un Benetti sorprendentemente in palla e giudiziosamente misurato in ogni intervento, con un Scirea sempre padrone attento e sicuro della sua area, con un Graziani ansioso di mettere insieme presto il suo rilancio. Nella ripresa, senza Benetti e logicamente calato, privo di valide spalle, Antognoni, con Tardelli a gigionare, il pensiero indubbiamente volto a Glasgow, e con tanta gente a parlare un linguaggio diverso, ogni accenno ad un gioco ragionato è subito scomparso. Ha ugualmente trovato modo di farsi apprezzare Novellino, ma quanto a Pruzzo e agli altri, meglio invocare il loro diritto ad una più credibile tesi. Che dovesse fallire questo, in fondo, era scontato. Ma vediamo, adesso, la storia non poco sciapa del match.

Le prime battute non hanno grande storia: azzurri subito in avanti ma impacciati assai, si che il pacchetto difensivo degli ospiti non ha difficoltà a rintuzzarne le intenzioni.

Applausi per un paio di belle « aperture » di Antognoni, fischi per un dribbling fallito di Causio. Inevitabile. Nonostante le raccomandazioni di ieri al tifo viola del buon Bearzot. Gran lavoro azzurro a centrocampo con Benetti, Patrizio Sala, l'avanzante Scirea e, a turno, l'inserimento dei terzini, ma palle utili per Graziani e Pulici non ne filtrano. E' anzi Erdogan al 12', a conclusione di una svelta manovra in contropiede sulla fascia sinistra, a scoccare un bel tiro in diagonale con palla sul tetto della traversa e poi sul fondo. Rispondono gli azzurri, al 16', con un cross di Antognoni dalla sinistra, respinge a pugni tesi il portiere, riprende di testa Patrizio Sala e ancora Senol è bravissimo a salvarsi in calcio d'angolo con un felino colpo di reni. Due possibili palle gol spreca Pulici, nel corso del sempre più marcato pressing azzurro, su « servizi » di Antognoni e Benetti; in una ardita uscita sui piedi di Cemil deve azzardarsi Conti a conclusione di un repentino rovesciamento di fronte cui non hanno potuto porre argine Manfredonia e Scirea lasciati improvvisamente soli da tutta quella gente spinta in avanti a cercare la gloria. Gloria comunque trova Graziani al 26': Pulici, « pescato » da un cross di Causio, gli mette sul piede la palla buona e lui, il centravanti granata in ricerca disperata di rilancio, stavolta non la sciupa: un preciso tocco di destro e la palla si infila nell'angolo rasoterra alla destra di Senol. I turchi ad ogni modo non si disperano davvero e riprendono di buon impegno a ruminare il loro calcetto ingenuo. Si vedono intanto più degli altri, a centrocampo, Benetti e Antognoni: da una loro intesa al 38', viene fuori una palla deliziosa per Graziani che tanto bene la lavora sulla battuta di dribbling, quanto poi malamente la sciupa con un tiraccio alto da tre passi.

Quando si riprende la squadra è un'altra: Bellugi infatti sostituisce Scirea, Tardelli rimpiazza Patrizio Sala, Pecci rileva Benetti, Pruzzo veste la maglia di Graziani e Novellino quella di Causio. Il tempo di prenderne nota che Pruzzo fallisce una occasione clamorosa: amichevolmente lo rimbrotta Antognoni, subentrato a Benetti come capitano. Adesso siamo davvero, pur senza l'ufficiale etichetta, al livello di « sperimentale ». La caratura tecnica dei turchi non consentirà testi credibili, ma qualche buono spunto qua e là sempre affiora. Manca comunque, come e del resto ovvio, l'intesa per cui gli spunti restano tali, senza cioè uno stabile filo conduttore che li allacci. Tra l'altro la mancanza di Benetti si avverte perché non è certo l'attuale Pecci che lo possa con profitto surrogare. Unica cosa notevole, in questo scorcio, un « numero » Pulici-Pruzzo, più bello però che pratico.

Per il resto qualche buon tiro da lontano e niente più. In difesa, frattanto, gli azzurri se la cavano puntualmente senza affanno perché, in fondo, l'attacco turco si riduce a Cemil e, pure lui, facilmente circoscrivibile. Cambiano un uomo, i turchi, ma non cambia l'andazzo. La partita ormai, nello spirito in cui un po' tutti la conducono, non ha chiaramente più nulla da dire: i biancorossi mirano a cavarsela senz'altri danni, gli azzurri cercano, ma senza sputar l'anima, un raddoppio che abbiti agli occhi di tutti i nuovi venuti. Manca ancora un quarto d'ora e già c'è chi se ne va. Non a torto, si può anche precisare. Entra Cabrini comunque, a otto minuti dal termine, a rimpiazzare Cuccureddu e, subito dopo, Pruzzo fallisce un'altra palla-gol su cross di Pulici. Poi una bella cosa di Novellino, con palla alta tra gli applausi, ed è la fine. Senza gloria, come era anche facile supporre.

Bruno Panzera

Comincia il campionato di B (trentotto giornate)

Sei in lizza per la serie A (e con tanti «outsiders»)

Le più accreditate sono Genoa, Samp, Pescara, Bari, Palermo e Cagliari - L'Udinese matricola di lusso - Quattro le retrocedenti

ROMA — Comincia oggi l'interminabile campionato di serie B (trentotto giornate) e c'è subito da rilevare la grossa novità di quest'anno, e cioè l'aumento delle squadre retrocedenti da tre a quattro (mentre sempre tre restano le promosse) il che implicherà, a fine torneo, l'uscita dai quadri della cadetteria di ben sette squadre su venti (più di un terzo). La conseguenza ovvia di un tale meccanismo promozioni-retrocessioni è che la B, salvo sorprese tipo Ascoli dell'ultimo campionato o, per contro, eventuali crolli di qualche compagine che, in estate, può aver fatto male i conti, si avvia quest'anno ad essere una competizione ancora più equilibrata e combattuta degli anni scorsi, visto che la necessità di far punti, sia in testa che in coda, diverrà impellente ogni domenica.

Sulla carta osservatori, tecnici e giocatori (questi ultimi consultati attraverso un apposito referendum indetto da un quotidiano) indicano nel Genoa, nella Sampdoria, nel Pescara e nel Bari le favorite per la scalata alla serie A. Ma a questo quartetto aggiungeremmo senza esitazione almeno altre due squadre: il Cagliari e il Palermo. Discrete possibilità possono avere anche il Cesena, il Lecce, il Brescia, il Monza, il Foggia, la Ternana e la neopromossa Udinese, che si presenta con rispettabili credenziali. Sempre sulla carta ci sembrano invece su un gradino più giù le altre anche se, in partenza, ben poche possono essere scartate a priori.

Diamo, comunque, un'occhiata alle sei, che raccolgono i maggiori suffragi. Il Genoa, con la cessione di Pruzzo e di Onofri, ha incassato miliardi e ha rivoluzionato la squadra, affiancando agli esperti Girardi, Ogliari, Berni e Damiani gente del calibro di Bruno Conti, Odorizzi (occhio a questo centrocampista!), Musiello, Gorin, Criscimanni, tutta gente di valore e di grinta, quella grinta che al Genoa di Simoni mancava. Come peso tecnico il Genoa sopravanza tutte le altre contendenti. L'unica incognita è rappresentata dal grado di amalgama che i rosso-blu riusciranno a raggiungere fra vecchi e nuovi e se e quando lo raggiungeranno. La Sampdoria, al contrario dei cugini, ha cambiato poco o nulla. Ma nell'ultima stagione la squadra blucerchiata fallì la promozione per inesperienza. Ora — e lo ha dimostrato in Coppa Italia — sembra aver tratto profitto dalla lezione e, poiché i mezzi tecnici non le mancano (a cominciare dal « piccolo D'Amico » Chiorri) dovrebbe essere in grado di imboccare la strada buona.

Il Pescara ha mantenuto, grosso modo, la intelaiatura della serie A (e la retrocessione, non dimentichiamolo, è venuta perché la squadra faceva buon gioco ma razzolava poco) avendo peraltro nelle sue file molti giocatori abituati alla B. Ha cambiato molto invece (e in meglio) il Bari. Matricola, la squadra pugliese ha condotto molto bene l'ultimo campionato, riuscendo ad essere quasi sempre in evidenza e cedendo solo nel finale. Con i rinforzi acquisiti (due miliardi di spesa!) i « galletti » sono in grado di recitare una parte di protagonisti.

Infine Palermo e Cagliari. I siciliani hanno venduto molto ma hanno anche ben acquistato (Silipo e Arcoleo fra gli altri). E che abbiano vinto il loro girone di Coppa Italia la dice lunga sul loro valore. Praticamente lo stesso il Cagliari, che però non dovrebbe più cadere negli errori iniziali dell'ultimo torneo dove, nondimeno, restò in lizza sino all'ultimo per un posto in A.

Poi ci sono gli « outsiders », anche se francamente non crediamo che da essi, come accadde nel '77-'78, possa saltar fuori un altro Ascoli.

Carlo Giuliani

GLI ARBITRI DI OGGI (ore 16)

Cagliari-Pistoiese: Lanzetti Cesena-Genoa: Bergamo; Lecce-Brescia: Panzino; Monza-Bari: Pieri; Nocerina-Varese: Lops; Pescara-Rimini: Tani; Sampdoria-Samb.: Reggiani; Spal-Foggia: Barbaresco; Ternana-Palermo: Menicucci; Udinese-Taranto: Redini.

Nell'incontro di semifinale al « Palasport » dell'EUR (ore 21)

L'Italia con il Brasile correrà i primi rischi

Gli azzurri hanno mostrato finora di essere all'altezza di compagini più accreditate - Particolarmente in luce Nassi, Di Coste, Negri e Dall'Olio

Il programma delle semifinali

● **OGGI — ROMA: ore 9, Messico-Corea; 11, Cina-Bulgaria; 14,30, URSS-RDT; 16,30, Cuba-Cecoslovacchia; 19, ITALIA-BRASILE; 21, Polonia-Giappone. VENEZIA: 9, Tunisia-Belgio; 11, Egitto-Olanda; 14,30, Francia-Canada; 16,30, Ungheria-Venezuela; 19, USA-Finlandia; 21, Romania-Argentina.**

● **DOMANI — Roma: 9, URSS-Bulgaria; 11, Brasile-Cina; 14,30, Cecoslovacchia-Polonia; 16,30, Giappone-Messico; 19: RDT-ITALIA; 21, Corea-Cuba. VENEZIA: 9, Olanda-Tunisia; 171, Canada-Egitto; 14,30, Belgio-Francia; 16,30, Finlandia-Ungheria; 19, Argentina-USA; 21, Venezuela-Romania.**

● **MARTEDI' — ROMA: 9, Cina-URSS; 11, Brasile-RDT; 14,30, Giappone-Cecoslovacchia; 16, Messico-Cuba; 19, ITALIA-BULGARIA; 21, Polonia-Corea. VENEZIA: 9, Francia-Egitto; 11, Tunisia-Canada; 14,30, Belgio-Olanda; 16,30, USA-Ungheria; 19, Romania-Finlandia; 21, Argentina-Venezuela.**

● **MERCOLEDI' — ROMA: 9, Cecoslovacchia-Messico; 11, RDT-Cina; 14,30, Bulgaria-Brasile; 16,30, URSS-ITALIA; 19, Cuba-Polonia; 21, Corea-Giappone. VENEZIA: 9, Egitto-Tunisia; 11, Olanda-Francia; 14,30, Canada-Belgio; 16,30, Venezuela-USA; 19, Ungheria-Romania; 21, Finlandia-Argentina.**

ROMA — Con l'organizzazione di questa IX edizione dei campionati del mondo maschili di pallavolo la FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), si può dire abbia già centrato diversi obiettivi. Infatti nelle prime tre giornate di qualificazione l'Italia ha mostrato di essere all'altezza delle migliori. Ottima è risultata l'organizzazione con la sala informativa, tempestiva nel fornire comunicazioni e dati provenienti dalle altre sedi dove si svolgevano le qualificazioni. Ultima cosa, e forse la più importante, il rilevante successo di pubblico che ha accompagnato le varie fasi del torneo. Un plauso anche alla TV che ha permesso di seguire davanti al video le partite più importanti. Come pure è da sottolineare la presenza di buona parte dei quotidiani italiani sportivi e non, a sottolineare il buon livello della manifestazione. Lo scopo di pubblicizzare la pallavolo è stato, perciò, centrato dalla FIPAV.

In questa prima fase di qualificazione possiamo affermare che sono emerse, sin dalle prime battute, le nazioni che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra le maggiori l'Unione Sovietica, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che le veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di avere in Ernesto Martinez uno dei suoi punti di forza e di spinta, grazie alla sua elevazione da fermo veramente eccezionale. Per quanto riguarda l'Italia c'è da dire che nei cento giorni di ritiro, Pittera ha fatto dei veri e propri «miracoli», portando gli azzurri a questi « mondiali » in condizioni splendide.

Gli azzurri sono un po' tutti da citare per la volontà profusa, ma va sottolineato l'apporto decisivo di « capitan » Nassi, Di Coste, Negri e Dall'Olio. Infine da citare tra le migliori la Corea del Sud che ha chiuso a punteggio pieno il girone eliminatorio. Per le altre qualificate del girone di Roma, va detto che Cina e Giappone puntano ai primi posti, mentre R.D.T., Cecoslovacchia e Brasile potranno contendere all'Italia il posto per un buon piazzamento.

Oggi incominceranno le fasi delle semifinali con una vera e propria « maratona » che avrà inizio alle ore 9. Al « Palasport» dell'EUR l'Italia si troverà di fronte il Brasile guidato da quella « vecchia volpe » di Pereira, che tenterà di fare lo «sgambetto» agli «azzurri»; la partita avrà inizio alle ore 19. La TV trasmetterà sulla rete 2, Cuba-Cecoslovacchia (ore 16,30) e Romania-Argentina (ore 21), coledì 27 a Roma (dal 1. al 12. posto) e a Venezia (dal 13. al 24. posto).

Giovanni Di Stefano

Ieri è tornato ad allenarsi con gli altri

Rocca corre e segna Adesso si prospetta un rapido recupero

Il dott. Alicicco dice: « Bisogna farlo giocare »

● **ROCCA si produce in un tiro con la grinta che lo ha sempre contraddistinto**

ROMA — *Dopo oltre un anno Francesco Rocca è tornato ieri ad allenarsi insieme ai suoi compagni. Ha corso come e più degli altri, ha giocato la partitella a ranghi ridotti su campo corto, segnando anche quattro reti. E' uscito alla fine tra gli applausi scroscianti e l'entusiasmo dei duemila e più spettatori che avevano seguito l'allenamento del « Tre Fontane ». Applausi tutt'altro che di circostanza come si potrebbe pensare, bensì meritatissimi per l'inusitata condizione atletica che ha messo in mostra Rocca, e per la consueta generosità con la quale egli si è inserito nel gioco.*

Ciò che si è visto fare ieri da Rocca, se si dovesse misurare col metro del giocatore titolare di una maglia della nazionale, indurrebbe alla prudenza, ma se si pensa a quanto il giocatore ha dovuto subire e tribolare, allorché venne bloccato da una prima operazione al menisco (or sono due anni) e poi sopportare altri tre interventi operatori, con il pericolo emerso quindici giorni fa, che sembrava dovesse portare Rocca di nuovo sul lettino chirurgico, è certamente più che straordinario.

Eppure il giocatore mantiene ancora una riserva, non soggiace all'entusiasmo per la ritrovata capacità, e accusa ancora il persistere del dolore, un dolore che si manifesta quando distende la gamba, unicamente in quella determinata posizione.

Il dottor Alicicco al riguardo dice: « A parte il dolore che il giocatore ancora accusa non c'è nessun'altro sintomo negativo. A questo punto Francesco deve tornare a giocare, perché non è escluso che quel dolore sia dipendente anche da una sua particolare e comprensibile apprensione ». *A proposito dell'evidente dimensione anormale del ginocchio, il medico rammenta che Orazi e Roggi per oltre un anno hanno avuto anche una condizione peggiore, e che si tratta di cosa normalissima destinata a venire riassorbita con l'esercizio dell'arto. Naturalmente Alicicco avanza anche le sue riserve:* « Se il dolore non dovesse scomparire, certo si porrà il problema di capire il perché. Tutto è possibile. Ma la cosa più verosimile è che presto possa tornare a giocare ».

Lui invece, « Kawasaki », sembra quasi timoroso di parlare di prospettive e di futuro. « Fisicamente, a parte quel dolore durante l'estensione della gamba, sto bene, lo sento, sento anche di poter rigiocare come ho fatto oggi *(ieri per chi legge, ndr)*, il fiato già c'è, però non posso dimenticare che dopo ogni operazione ho ripreso a correre, sembravo avviato al recupero e poi dall'allarme del dolore che persisteva si doveva tornare di nuovo all'intervento chirurgico. Ecco, per questo resto preoccupato per il dolore che continuo a lamentare ».

Ma la volontà che lo ha sorretto nei momenti più neri e gli ha consentito di superare, una, due, tre operazioni e l'avvilimento che ogni volta aumentava, riaffiora e allora anche Rocca prende a parlare del suo probabile imminente ritorno: « Anche così potrei giocare — *spiega* —, ma non voglio soltanto tornare a giocare in serie A. Voglio riprendere a giocare ai livelli di prima, ed allora ho bisogno di tutta l'efficienza dell'arto. Il dolore che si manifesta nell'estensione mi impedisce di effettuare gli esercizi che dovrebbero restituirmi tono e dimensioni alla muscolatura e di conseguenza temo di non riacquistare tutte le mie potenziali capacità ». *Quindi, come per dire a se stesso che se l'evoluzione della convalescenza è stata finora positiva, non c'è ragione di dubitare che possa esserlo anche in seguito, aggiunge:* « Una cosa è certa il ginocchio lo piego benissimo, normalmente in ogni senso e questo è stato un risultato di cui è rimasto meravigliato anche il professor Trillat, che non credeva a questa possibilità ».

Anche Giagnoni, che per quindici giorni ha fatto svolgere a Rocca il lavoro di preparazione che gli altri avevano effettuato a Norcia, ha voluto sottolineare la positiva prova fornita da Rocca: « Ha già una resistenza ottima, si muove bene, può lavorare normalmente. Per me adesso è aggregato alla squadra a tutti gli effetti ».

Come per tutta la squadra dunque anche per Rocca due giorni di riposo, e di nuovo appuntamento al campo martedì mattina per la ripresa degli allenamenti.

Eugenio Bomboni

Abbinato alla Lotteria

Red Chief favorito nel Gr. Pr. di Merano

ROMA — Diciannove specialisti dei grossi ostacoli saranno oggi alla partenza della 39. edizione del Gran Premio di Merano (abbinato alla Lotteria), che verrà teletrasmessa in diretta. La rappresentanza straniera è abbastanza nutrita con i francesi Empedor, Le Martinaquais e Gosiute, i neozelandesi So And So e The Champ e il tedesco Capo. Il cavallo italiano più qualificato è senza dubbio Red Chief di Lady M. che avrà in sella Orlanda Pacifici. Il vincitore della scorsa edizione del Merano, nonostante il peso, è in grado di farsi valere. Ha superato qualche contrattempo durante la preparazione e di recente ha dimostrato di essere tornato all'altezza dei suoi precedenti, vincendo con largo margine il premio Piero Richard. Fra gli avversari possono aspirare ad un comportamento onorevole Fritz, Cantica, Ryan's Daughter e Reve Du Martin. La corsa varrà anche come Tris straordinaria

Ecco il campo dei cavalli dichiarati partenti. 39. Gran Premio Merano (L. 35.000.000, steeple chase internazionale, m. 5000 ostacoli, corsa Tris): 1 Berto Sorgato (65 S. Bertolini, 7), 2 Red Chief (70 O. Pacifici, 14), 3 Gosiute (68 M. Blackshaw, 15), 4 Le Martiniquais (67 S. Roux, 5), 5 Capo (70 F. Gang, 12), 6 De Champ (67 De Gray, 16), 7 So And So (29 P. Hely, 19), 8 Enperor (67 J.L. Lorens, 10), 9 Reve Du Matin (67 L. Mele, 8), 10 Galasconu (62 Gr. Cicini, 18), 11 Moppett (63 N. Coccia, 9), 12 Sam Francis (67 F. Saggiomo, 17), 13 Sam Luis (65 G. Pizalis, 6), 14 Cantica (69 A. Baseggio, 3), 15 Fritz (69 Ga. Colleo, 2), 16 Ryan's Daughter (68 P. Santoni, 11), 17 Musdy (67 A. Santoni, 13), 18 Oly Bay (67 sig. G. Guglielmi, 4), 19) Eboli (65 I. Cecchini, 1).

Alle Capannelle sui 2000 metri nel Premio Roma Vecchia, prova di gruppo III, sarà alla partenza un lotto di discreti galoppatori anche se non di prima schiera. L'ellicamento Framp presenta una terna piuttosto agguerrita con My Kiaire Berry, le Michel e Forestien, ma ben studiati appaiono ancora Fidens, L'Arzoggolo e Eran. Nelle due « poules » per i puledri sono in evidenza tra le femmine del « Repubblica Marinare » Martin's Girl, Shakira e Miss Europa e fra i maschi del Premio Mediteraneo, Stouci, Albertelli, Tigani, nella seconda Papa (in testa alla classifica) dovrà lottare con Randazzo e Perlini. Sullo stesso circuito si svolgerà anche il Trofeo Honda Mini-Endurance nel quale il pronostico vede favorite le « coppie » Laudati-Laudati e Tigani-Moretti.

Maximoto oggi a Vallelunga

ROMA — Si disputa oggi sulla pista di Vallelunga la penultima prova del campionato nazionale di maximoto. La ormai affermata competizione vedrà in gara, come è ormai consuetudine, le moto delle classi 500 e 750 cc. Nella prima categoria favoriti sono il « leader » della classifica Laudati e Giovanni Tigani, nella seconda Papa (in testa alla classifica) dovrà lottare con Randazzo e Perlini. Sullo stesso circuito si svolgerà anche il Trofeo Honda Mini-Endurance nel quale il pronostico vede favorite le « coppie » Laudati-Laudati e Tigani-Moretti.

Con oltre 1' di vantaggio

Baronchelli trionfa nella Coppa Placci

Dal nostro inviato

IMOLA — Giovanbattista Baronchelli cavaliere solitario all'autodromo di Imola. Bel colpo, bella vittoria. Direte: non c'era Moser, non c'era Saronni, non c'era De Vlaeminck, ma vale il modo con cui si è imposto, cioè con l'arma del coraggio, quell'arma che più volte gli è mancata per la quale è stato criticato, messo in croce quasi giustiziato, in particolare nel Giro d'Italia perso ripetutamente quando molti aspettavano il suo trionfo

L'anno prossimo Giovanbattista divorziera da Saronni e passerà sotto la guida di Luciano Pezzi, e bisogna proprio tentarle tutte per scoprire il soggetto, dice qualcuno Pezzi non è un « mago », è semplicemente un programmatore dotato di psicologia, e chissà E' chiaro che nel '79 un Baronchelli con l'animo tranquillo dovrà spiegarsi definitivamente: è ancora giovane, ha festeggiato recentemente (il 6 settembre) il venticinquesimo compleanno, ma ogni discorso sul suo rendimento non sarà più rimandabile. E speriamo di non doverci accontentare del Baronchelli che conosciamo, pur senza togliere i meriti già acquisiti. Eh, sì: quelli che lo condannano spietatamente, esagerano Baronchelli viene dopo Moser e Saronni, e ha un buon pubblico, un buon numero di sostenitori, ha una valutazione che è fra le prime sul mercato ciclistico.

Il Baronchelli di ieri ha dettato legge lavorando ai fianchi gli avversari. Un Baronchelli col fucile carico, con una grinta che ha liquidato la concorrenza.

Era un mattino completamente grigio e freddino quando la ventottesima Coppa Placci ha rotto i nastri, e vuoi per riscaldare i ferri, vuoi per andare a caccia di premi, il taccuino registrava una partenza fulminea, sul filo dei cinquanta orari, un bel rullare di tamburi. Crepaldi e Bertini si distinguevano sui tornanti di Pieve di Gesso, e nella vallata circostante, Torelli, Donadio e Caverzasi tiravano per i capelli il gruppo. S'andava incontro ad un temporale, attraversando Mordano, Bagnara e Solarolo era una sequenza di ombrelli, e verso mezzodì, mentre faceva capolino il sole, tagliava la corda Vicino che all'uscita di Faenza vantava un margine di cinque minuti e rotti. Vicino è presto costretto alla resa. Baronchelli, Johansson, Visentini e Beccia lavorano con determinazione, idem, Vandi, Panizza, Ceruti, Perletto, D'Arcangelo, Fabbri, Barone, Donadio, Bertoglio, e così sul terzo colle la selezione è evidente, anche se qualcuno potrà rimediare nella picchiata su Fontanelice.

In pianura attacca un quintetto composto da Fabbri, Barone, Ceruti, Visentini e Baronchelli E' un'azione rapida, è un'intesa perfetta che frutta 1'30" all'ingresso del Circuito dei Tre Monti. Il circuito è da percorrere due volte. Johansson ha perso l'autobus e davanti Baronchelli misura le forze dei rivali. L'anello è ondulato alla prima accelerazione di Giovanbattista cede Visentini, alla seconda mollano Ceruti e Barone, e alla terza perde la ruota del migliore anche Fabbri. E tirando le somme, Baronchelli è solo e lanciatissimo e vince con 1'11" su Ceruti e Barone e 1'29" su Fabbri.

Gino Sala

Oggi sfida Moser-Hinault

CANNES — Oggi nel Gran Premio delle Nazioni a cronometro individuale, Francesco Moser accetta la sfida di Bernard Hinault e della scelta compagnia che partecipa alla più importante corsa a cronometro della stagione. Sul percorso della Costa Azzurra la gara si disputa quest'anno per la seconda volta (prima si correva a Parigi) ed Hinault che l'ha vinta appunto l'anno scorso punta a ripetere il successo.

ROMA — Con l'organizzazione di questa IX edizione dei campionati del mondo maschili di pallavolo la FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), si può dire abbia già centrato diversi obiettivi. Infatti nelle prime tre giornate di qualificazione l'Italia ha mostrato di essere all'altezza delle migliori. Ottima è risultata l'organizzazione con la sala informativa, tempestiva nel fornire comunicazioni e dati provenienti dalle altre sedi dove si svolgevano le qualificazioni. Ultima cosa, e forse la più importante, il rilevante successo di pubblico che ha accompagnato le varie fasi del torneo. Un plauso anche alla TV che ha permesso di seguire davanti al video le partite più importanti. Come pure è da sottolineare la presenza di buona parte dei quotidiani italiani sportivi e non, a sottolineare il buon livello della manifestazione. Lo scopo di pubblicizzare la pallavolo è stato, perciò, centrato dalla FIPAV.

In questa prima fase di qualificazione possiamo affermare che sono emerse, sin dalle prime battute, le nazioni che da molti anni dominano la scena mondiale. Fra le maggiori l'Unione Sovietica, la Polonia e la Bulgaria. Una conferma del valore che le veniva assegnato è venuta dalla nazionale di Cuba, che ha mostrato di avere in Ernesto Martinez uno dei suoi punti di forza e di spinta, grazie alla sua elevazione da fermo veramente eccezionale. Per quanto riguarda l'Italia c'è da dire che nei cento giorni di ritiro, Pittera ha fatto dei veri e propri «miracoli», portando gli azzurri a questi « mondiali » in condizioni splendide.

Gli azzurri sono un po' tutti da citare per la volontà profusa, ma va sottolineato l'apporto decisivo di « capitan » Nassi, Di Coste, Negri e Dall'Olio. Infine da citare tra le migliori la Corea del Sud che ha chiuso a punteggio pieno il girone eliminatorio. Per le altre qualificate del girone di Roma, va detto che Cina e Giappone puntano ai primi posti, mentre R.D.T., Cecoslovacchia e Brasile potranno contendere all'Italia il posto per un buon piazzamento.

Oggi incominceranno le fasi delle semifinali con una vera e propria « maratona » che avrà inizio alle ore 9. Al « Palasport» dell'EUR l'Italia si troverà di fronte il Brasile guidato da quella « vecchia volpe » di Pereira, che tenterà di fare lo «sgambetto» agli «azzurri»; la partita avrà inizio alle ore 19. La TV trasmetterà sulla rete 2, Cuba-Cecoslovacchia (ore 16,30) e Romania-Argentina (ore 21), coledì 27 a Roma (dal 1. al 12. posto) e a Venezia (dal 13. al 24. posto).

Giovanni Di Stefano

MONUMENTO PER RICORDARE JACOPUCCI

SANREMO — Angelo Jacopucci, il pugile morto nel mese di luglio dopo il match per il titolo europeo dei pesi medi, con l'inglese Minter sul ring di Bellaria (Forlì), sarà ricordato con un monumento che verrà eseguito a Sanremo dallo scultore-pittore Renzo Orvieto. L'opera è stata ordinata all'artista ligure dalla città natale di Jacopucci, Tarquinia.

I biancazzurri di Lovati di scena oggi a Latina (ore 16)

Lazio: ultimo «test» prima della Juve

LATINA — Oggi pomeriggio con inizio alle ore 16 allo stadio comunale di Latina, la Lazio affronterà in amichevole i nerazzurri pontini allenati dall'ex romanista Leonardi, che parteciparono al campionato di serie C1. Per i biancoazzurri di Bob Lovati si tratterà dell'ultimo test, prima della partita d'esordio di campionato in programma fra sette giorni e che vedrà la Lazio impegnata con i campioni d'Italia della Juventus Un esordio difficile, tremendo. Proprio per questo il tecnico biancazzurro sta dando gli ultimi ritocchi alla squadra, con il chiaro intento di partire subito con il piede giusto in un campionato. E oggi pomeriggio il Latina sarà senz'altro un probante banco di prova, per ricavare utili indicazioni su quello che potrebbe essere lo schieramento da mandare in campo contro i bianconeri piemontesi.

Sopratutto Lovati guarderà con occhio attento la prova di Nicoli, appena rimessosi dalla contusione alla coscia destra e in predicato quindi di riprendere la sua maglia di titolare, passata sulle spalle di Lopez in occasione dell'ultimo incontro di Coppa Italia con il Vicenza. Sarà assente invece Manfredonia, che usufruirà di una giornata di riposo avendo giocato ieri in nazionale; lo sostituirà Ghedin.

Per quanto riguarda la questione degli ingaggi, nessuna novità. Ieri Janich ha parlato con Agostinelli, Giordano e D'Amico. Dei tre soltanto quest'ultimo è vicino all'accordo